

LA TRAGEDIA DELLA PETROLIERA ITALIANA ESPLOSA NEL GOLFO PERSICO



La disperazione della moglie di Salvatore Noto, una delle vittime palermitane.



La petroliera italiana « Luisa » nascosta alla vista da altri serbatoi di carburanti sta bruciando. Nei l'incidente ventuno membri dell'equipaggio hanno perduto la vita e la moderna unità — aveva appena 3 anni di servizio — è andata distrutta.

Sono solo tredici gli scampati al rogo

La nave era sottocarro per il trasporto di 25 mila tonnellate di petrolio grezzo — Due le vittime iraniane — Il coraggioso comportamento dell'equipaggio e del comandante della nave ha evitato danni incalcolabili al porto

Nostro servizio

TEHERAN. 6. Vento: - dei quarantun'ore dell'equipaggio della petroliera italiana « Luisa », sono scomparsi con i rottami fiamme della loro nave uccisa da un'esplosione e da un incendio ieri pomeriggio nel porto di Bandar-e-Mashahr nel Golfo Persico. Gli scampati si trovano ricoverati ospedale per le ustioni: alcuni i nomi: prima ufficiale Angelo Garderopoli da Meta di Sorrento, secondo ufficiale Giorgio Portofrese da Alessandria della Rocca, allievo Leonardo Barbegalda da Cagliari, radiotelegrafista Emendole Lo Guidice da Porto Empedocle, deputato Raffaele Mirano da Bari, marinai Raffaele Caviglia da Bari, marinai Ieronimo Scarpelli da Pellestrina, « pozzo » Nicola Favoloro da Palermo, elettrista Giampietro Pogato da Dolo, carbonaro Giuseppe Mignorino da Scilla, ambuliere Ivo Moretto da Tortona, mozzo Francesco Adriani da Molletta, macchiaiolo Marcello Albertini. In particolare il Moretto e l'Albertini sono stati tratti in salvo da una nave olandese che stava allontanando precipitosamente dal porto insieme a altre unità, soffrattesi ai vapori delle fiamme che si erano rincagnate dalla petroliera italiana. E' stato proprio al completamento delle operazioni che nella calidissima della nave si è verificata una esplosione. Il repertorio propagarsi delle fiamme sulla banchina ha consigliato al comandante un disperato tentativo per evitare che la catastrofe potesse assumere proporzioni incalcolabili: egli ha dato l'ordine di prendere il largo, portando fuori del porto l'unità, ormai preda del fuoco. La coraggiosa decisione — sempre secondo le ipotesi su cui si basano le autorità che stanno conducendo l'inchiesta sulla sciagura — ha scongiurato il pericolo che l'incidente che aveva subito raggiunto il culmine di petrolio che era a bordo, potesse investire i marroni del porto, dove si trovavano alcuni milioni di barili di petrolio in deposito.

E' stato proprio al completamento delle operazioni che nella calidissima della nave si è verificata una esplosione. Il repertorio propagarsi delle fiamme sulla banchina ha consigliato al comandante un disperato tentativo per evitare che la catastrofe potesse assumere proporzioni incalcolabili: egli ha dato l'ordine di prendere il largo, portando fuori del porto l'unità, ormai preda del fuoco.

La coraggiosa decisione — sempre secondo le ipotesi su cui si basano le autorità che stanno conducendo l'inchiesta sulla sciagura — ha scongiurato il pericolo che l'incidente che aveva subito raggiunto il culmine di petrolio che era a bordo, potesse investire i marroni del porto, dove si trovavano alcuni milioni di barili di petrolio in deposito.

Successivamente la « Luisa » è capovolta, ma l'incidente è continuato a diramare fino a questa mattina, impedendo qualsiasi azione di recupero delle vittime. Secondo notizie dell'ultima ora pare che due corpi, non identificati, siano stati ripescati. Il cadavere di uno dei marinai periti nella sciagura è stato ritrovato, tagliato in due, a cinquecento metri dal luogo in cui la nave è bruciata.

Intanto pare che il Consorzio italiano del petrolio intenda denunciare i proprietari della petroliera per i danni provocati dall'esplosione, le cui cause sono — ripetiamo — appunto ancora avvolte dal mistero, e comunque non trovano ancora facile spiegazione. Notizie in tal senso, tuttavia, non pare siano state inviate al comandante della « Cosmarina », capitano Ferretti, che ha sede di fatto a Venezia.

Sul posto si trovano il consolato italiano a Kermanshah e un funzionario dell'ambasciata italiana a Teheran.

La gemella della « Luisa », l'« Alberto Bennati » naviga attualmente nel Mediterraneo, principalmente sulla linea per la Siria.

Il presidente del Consiglio ha altresì prestato il ministero di formulare i migliori auguri ai feriti e di adoperarsi per ogni possibile assistenza.

Le condoglianze di Saragat e Moro

Il Presidente della Repubblica ha inviato al ministro della Marina Mercantile, sen. Giovanni Sagnelli, il seguente telegramma: « Profondamente rattristato per la grave sciagura occorsa alla petroliera « Luisa » e prima vivo cordoglio ai familiari dei marini periti nella catastrofe, per i feriti, nella certezza che il Paese ed il Governo saranno particolarmente solidali in questa ora di lutto con la grande famiglia della Gente del mare ».

Dal canto suo l'on. Moro, anch'egli telegrafato al sen. Sagnelli per esprimere il cordoglio più profondo e le condoglianze alle famiglie dei marinai deceduti nell'esplosione della petroliera « Luisa ».

Il presidente del Consiglio ha altresì prestato il ministero di for-

mularre i migliori auguri ai fe-

riti e di adoperarsi per ogni

possibile assistenza.

quali la « Luisa » era impegnata al momento dello scoppio. Sette persone, che si trovavano a bordo, sono rimaste ferite. Gli impianti petroliferi hanno subito danni valutati in cinque milioni di sterline.

A oltre ventiquattr'ore dalla sciagura è verificata alle 15.30 (ora locale, corrispondente alle 13 italiane) — non è ancora possibile ricostruire con esattezza, né se ne possono precisare le cause. La petroliera « Luisa » (della compagnia « Cosmarina » di Palermo) — di 20.747 tonnellate di stazza — era giunta a Bandar-e-Mashahr, il più importante porto per l'esportazione del petrolio iraniano, da Fremantle (Australia), il suo ultimo scalo italiano era stato Palermo, donde era partita nel settembre dello scorso anno. Essa era stata noleggiata dal Consorzio petrolifero italiano e stava effettuando al « molo 1 » un carico di prezzo di 25.000 tonnellate destinato all'Italia.

E' stato proprio al completamento delle operazioni che nella calidissima della nave si è verificata una esplosione. Il repertorio propagarsi delle fiamme sulla banchina ha consigliato al comandante un disperato tentativo per evitare che la catastrofe potesse assumere proporzioni incalcolabili: egli ha dato l'ordine di prendere il largo, portando fuori del porto l'unità, ormai preda del fuoco.

La coraggiosa decisione — sempre secondo le ipotesi su cui si basano le autorità che stanno conducendo l'inchiesta sulla sciagura — ha scongiurato il pericolo che l'incidente che aveva subito raggiunto il culmine di petrolio che era a bordo, potesse investire i marroni del porto, dove si trovavano alcuni milioni di barili di petrolio in deposito.

Successivamente la « Luisa » è capovolta, ma l'incidente è continuato a diramare fino a questa mattina, impedendo qualsiasi azione di recupero delle vittime. Secondo notizie dell'ultima ora pare che due corpi, non identificati, siano stati ripescati. Il cadavere di uno dei marinai periti nella sciagura è stato ritrovato, tagliato in due, a cinquecento metri dal luogo in cui la nave è bruciata.

Intanto pare che il Consorzio italiano del petrolio intenda denunciare i proprietari della petroliera per i danni provocati dall'esplosione, le cui cause sono — ripetiamo — appunto ancora avvolte dal mistero, e comunque non trovano ancora facile spiegazione. Notizie in tal senso, tuttavia, non pare siano state inviate al comandante della « Cosmarina », capitano Ferretti, che ha sede di fatto a Venezia.

Sul posto si trovano il consolato italiano a Kermanshah e un funzionario dell'ambasciata italiana a Teheran.

La gemella della « Luisa », l'« Alberto Bennati » naviga attualmente nel Mediterraneo, principalmente sulla linea per la Siria.

Il presidente del Consiglio ha altresì prestato il ministero di for-

mularre i migliori auguri ai fe-

riti e di adoperarsi per ogni

possibile assistenza.

Abdel Kherras



Alcuni dei superstiti mentre attendono i primi soccorsi.

In lutto la gente del mare di Sicilia

Solo un mozzo di 19 anni è salvo dei 17 marittimi dell'Isola imbarcati sulla « Luisa » — Il dolore delle famiglie — La nave era iscritta al comitato di Palermo ma era di proprietà di una società veneziana



Dal nostro corrispondente

PALESTRA. 6.

« Era una nave bellissima, moderna, un vero gioiello... aveva solo tre anni... una magnifica petroliera... è terribile, è spaventoso... tutti quei morti... ». Così, tra le lacrime, continua a ripetere da ieri noto alla signora Laura Costantino, titolare della agenzia COSARMA (Compagnia sicula armamento) proprietaria della « Luisa », la petroliera da 31 mila tonnellate distrutta da un gigantesco rogo a Bandar-e-Mashahr nel Golfo Persico.

Se l'ultimo ruolino di bordo, che è di appena 4 giorni fa, non aveva subito variazioni al momento del disastro, sono 17 su 41 i marinai siciliani coinvolti nella terribile sciagura. Di

essi, per quello che risulta fino a questo momento, se ne è salvato soltanto uno, Nicola Favoloro, 19 anni, mozzo, domiciliato nella borgata palermitana di Sferracavallo al numero 22 di via dei Barcaoli.

La famiglia Favoloro ha appreso, oggi, alla radio col notiziario delle ore 13 la notizia del disastro, come quel lo di uno degli scampati, la madre è svenuta. Pochi metri accanto, in un'altra modesta abitazione, la famiglia di Giannarco Tranchina, al numero 22 di via Barbaro. Prima si sono spostati del fidanzato, al quale venne successivamente affidato il compito di « collaborare » alla polizia; poi si sono strutturate ipotesi su un deterioro evaso tempo fa. Ora viene prospettata l'eventualità che la ragazza sia rimasta vittima di un traffico di stupefacenti, nel quale si era immischiata — pare — da circa un anno.

Ilori familiari — il Tranchina lascia moglie e due figli — è stato dato per disperso e probabilmente è rimasto ucciso nella terribile esplosione. Con Favoloro e Tranchina i marinai palermitani coinvolti nel disastro sono dieci. Gli altri sette sono di diverse zone dell'isola. La gente del mare della Sicilia, le popolazioni dell'isola partecipano al grido tutto. La costernazione è generale.

L'elenco completo dei componenti dell'equipaggio era stato fornito poco prima dell'abbaia di oggi dalla agenzia marittima Mancuso di Palermo che per conto della COSARMA aveva provveduto all'ingaggio della maggior parte dei marinai.

Mentre consegnava l'elenco dei 41 ai giornalisti il titolare dell'agenzia è scappato anche lui in un piano diroccato.

Il fatto che una petroliera iscritta al comitato di Palermo e appartenente alla Marina e appartenente ad una società con sede in Italia nella regione abbia un equipaggio soltanto in parte siciliano non deve meravigliare. In effetti, esiste nella regione una legislazione particolare in materia armatoriale, che incoglie gli industriali del settore ad approfittare delle nuove leggi che riguardano le imprese di navigazione.

g. f. p.

La famiglia Favoloro ha appreso, oggi, alla radio col notiziario delle ore 13 la notizia del disastro, come quel lo di uno degli scampati, la madre è svenuta. Pochi metri accanto, in un'altra modesta abitazione, la famiglia di Giannarco Tranchina, al numero 22 di via Barbaro. Prima si sono spostati del fidanzato, al quale venne successivamente affidato il compito di « collaborare » alla polizia; poi si sono strutturate ipotesi su un deterioro evaso tempo fa. Ora viene prospettata l'eventualità che la ragazza sia rimasta vittima di un traffico di stupefacenti, nel quale si era immischiata — pare — da circa un anno.

Lo scandalo dei terreni concessi dall'INPS

Questi i soci delle « cooperative di lusso »

Ne fanno parte alti funzionari dello stesso ente e di ministeri

Siamo in grado di fornire un elenco completo dei soci delle « cooperative di lusso », quelle, cioè, che ottengono dall'INPS ai prezzi vantaggiosissimi arce fabbricabili il cui valore fu ritenuto dall'Ufficio tecnico erariale fino a quattro volte superiore. L'operazione che — come appunto prova lo elenco che qui pubblichiamo — arricchisce l'INPS un danno netto di mezzo miliardo, andò ad esclusivo beneficio di altissimi funzionari, oltre che dello stesso ente, di vari ministeri.

Gli elenchi si riferiscono agli atti costitutivi delle cooperative, il che significa, ovviamente, che possono comprendere persone che abbiano potuto successivamente recedere dalle società, senza che ciò minuisca affatto la gravità delle responsabilità dell'INPS, le cui attività sono al vaglio della magistratura dopo lo scandalo dei bimbi che ceduti in mano a soci minori.

COOPERATIVA « CALM » (fatti funzionari INPS): dott. Aldo Cattabriga; signa Maria Cristina Cattabriga; dr. Mario Leggeri; dr. Aldo Leggeri; ing. Michele Raffo; signa Silvana Raffo in Pani (poi sostituita dal marito, colonnello Alberto Pan); Francesca Romana Bernardini in Rossini; Vincenzo Rossini (poi sostituito dalla signora Fortunata Bucampagni); Emilio Caracciolo di Sarno; Fabrizia Caracciolo di Sarno (poi sostituita da Vincenzo Caracciolo di Sarno); Enrico Brugo (poi sostituito da Ago Brugo).

COOPERATIVA « STROMBOLI » (composta di alti funzionari del ministero degli Interni e di altri dicasteri): avv. Michele De Tura; dott. Gesualdo Bartella; dott. Raffaele Roberti; comm. Guido Leto; dott. Mario Di Simone; dott. Giuseppe Cimino; dott. Sebastiano Perrone; dott. Tommaso Napolitano; dott. Aldo Cimini; prof. Aldo Spirito; signora Elena Rocca; signa Dismas Leto; prof. Salvatore Valitutti; dott. Mario Vitiello.

COOPERATIVA « ALBAROS » (dipendenti del ministero delle Pubbliche Istruzioni): prof. Michele Carnevale; prof. ssa Luisa Brusati; prof. ssa Vittoria Novelli; dott. Ugo Todini; prof. ssa Annamaria Teramo; prof. ssa Angelica Renzulli; prof. ssa Bianca Maria De Maria; professoresssa Livia Ganassini; prof. ssa Lida Gigliotti; professore Aldo Romano.

COOPERATIVA « APTA ADES IN URBE » (funzionari dell'INPS): dott. Enrico Bonatti; avv. Giorgio Cannella; ing. Giovanni Carboni; avv. Antonio Cianflone; comm. Giorgio Goldstabin; ing. Raffaele Mettanelli; geom. Francesco Nuzzo; avv. Arturo Pittoni; ing. Michele Raffo; avv. Ernesto Romita; dott. Renato Dalessandro; dott. Giacomo Ricci; dott. Emanuele Morabito; Emanuele Morabito; dott. Giorgio Corzzi; Livia Milet; COOPERATIVA « CARAVELLA » (dipendenti di vari Ministeri): dott. Riccardo Riccardi; Edo Torri; dott. Nicola Giannella; dott. Renato Daucano; rad. roncioni Luigi Scarbassi; dott. Enzo Riccardi; Alessandro Morabito; Emanuele Morabito; dott. Giorgio Corzzi; Livia Milet; COOPERATIVA « CASA SERENA » (funzionari INPS): dott. Franz Mattia; comm. dott. Armando Cardamone; dr. Aldo Catracchia; dott. Maurizio Schiemi; dott. Girolamo Sannicandro; dott. Filiberto Filippi; dott. Giovanni Giorgi; dott. Antonio Camprera; dott. Luigi Luzzo; dott. Domenico Caiati.

« NETTUNO » (funzionari Ministero della Marina): ammiraglio Gerardo Galatà; comandante Stefano Nurra; ten. di Vasco Giovani Galatà; dott. Vincenzo Solano; ammiraglio Carlo Dei Beli; colonnello Alfredo D'Aloisio; Generale medico Tommaso Caselli; ammiraglio Massimiliano Vietri; ten. di Vasco Marco Montanara.

COOPERATIVA « ROMANA DONIS MARINA » (fatti grandi della Marina ed altri): ammiraglio Gianni Sestini; dott. Giacomo Riccardi; dott. Giorgio Corzzi; Livia Milet; COOPERATIVA « CASA SELENINA » (funzionari INPS): dott. Giacomo Riccardi; dott. Giorgio Corzzi; Livia Milet; COOPERATIVA « CASA SERENA » (funzionari INPS): dott. Franz Mattia; comm. dott. Armando Cardamone; dr. Aldo Catracchia; dott. Maurizio Schiemi; dott. Girolamo Sannicandro; dott. Filiberto Filippi; dott. Giovanni Giorgi; dott. Antonio Camprera; dott. Luigi Luzzo; dott. Domenico Caiati.

Il primo presidente della Cassazione ha detto che, più che per la penuria di mezzi a disposizione, bisogna parlare di crisi morale di una parte della magistratura.

« nei giudici non si sono offuscate le virtù d'animo e di intelletto » si sarebbe avuta in questi giorni « con l'unanimità dissenso, la profonda amarezza, la mortificazione accorta che ha destato in ognuno di essi (dei magistrati ndr) lo spettacolo offerto dall'ultimo degli ingiusti, capziosi attacchi diretti alla Cassazione, orgoglio della cultura giuridica italiana ».

E allora chi è che parla di crisi, e chi è interessato alla riforma del sistema elettorale per la nomina dei membri toglie della magistratura? Per Sestini, evidentemente, soltanto « chi si ripromette di conseguire interessati vantaggi, anche come momento intermedio di un programma di totalitaria conquista del potere e coloro che ostacolano il progresso della magistratura ».

« Virga — sono stati protagonisti degli attacchi ad ogni tentativo di riforma. Il primo presidente della Cassazione ha detto che, più che per la penuria di mezzi a disposizione, bisogna parlare di crisi morale di una parte della magistratura.

Il compito di concludere in bellezza l'adunanza è stato assunto da Alessi, il quale, a un certo punto, sventolando con insolenza nell'aula magna del Palazzo di Giustizia di Palermo